

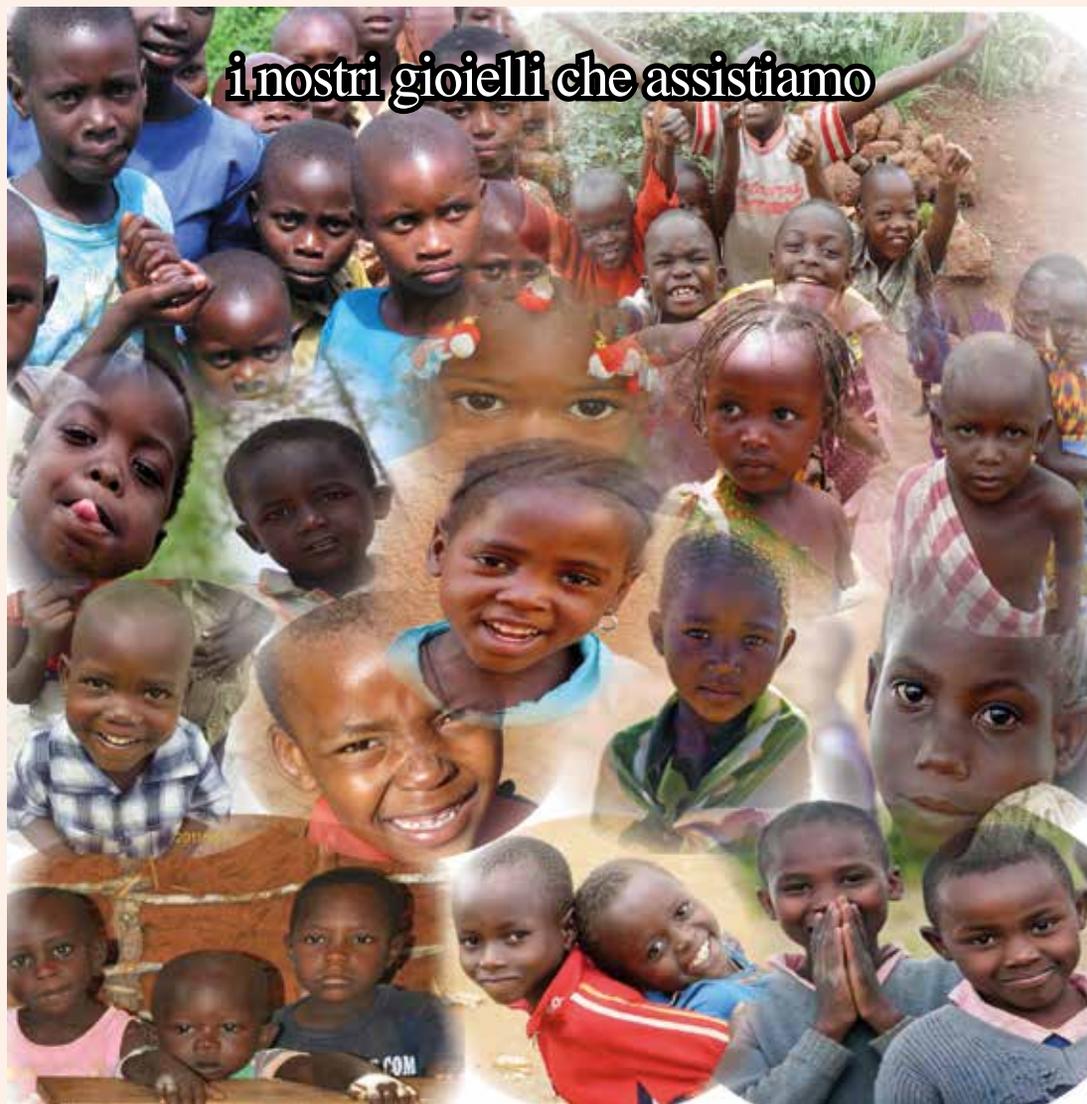
il Missionario

F R A N C E S C A N O

Periodico di formazione e informazione missionaria dei Frati Minori Conventuali

ANNO LXXXII - n°3

LUGLIO/SETTEMBRE 2015



Il tuo sostegno fa la differenza!
Your support makes a difference!

FORMAZIONE

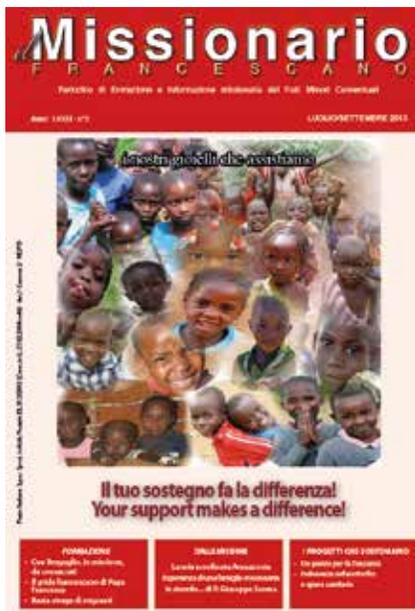
- Con Bergoglio, in missione, da consacrati
- Il grido francescano di Papa Francesco
- Basta strage di migranti

DALLE MISSIONI

La mia sconfinata Amazonia
Esperienza di una famiglia missionaria
In ricordo... di P. Giuseppe Scoma

I PROGETTI CHE SOSTENIAMO

- Un pozzo per la Tanzania
- Indonesia: orfanotrofo e spese sanitarie



Pannello espositivo nello stand del Centro Missionario sulle banchine del Tevere

(foto di Domenico Panetta)

Il Missionario Franciscano- Anno LXXXII - n.3 lug/ set 2015

Edizione, direzione, redazione e amministrazione:

Centro Missionario Franciscano ONLUS dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma (Italy)

Tel e Fax: 06.9575214 - Cell. (+39) 347789969

E-mail: centrmis@libero.it

Sito: www.missionariofrancescano.org

Stampa: Mediagraf - Noventa Padovana (PD)

Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro

Hanno collaborato: Ugo Sartorio, Gianfranco Grieco, Edoardo Scognamiglio, Pasquale Iovannella, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

Registrazione al Tribunale di Roma: n.184 del 23/7/2014

Contributo volontario 2015:

ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale

n° 1018262871 intestato a:

Centro Missionario Franciscano - ONLUS

P.za Ss.Pietro e Paolo, 8

00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Missionario Franciscano- ONLUS

dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

Iban: IT 44 R 02008 05132 000029474697

SWIFT: BPPIITRRXXX

Unicredit /Tupini-Roma

Sommario

- | | |
|--|--|
| <p>3 Editoriale
E sia... veramente "Laudato"!</p> <p>4 Consacrazione e missione
Con Bergoglio, in missione da consacrati</p> <p>7 Chiesa e impegno missionario
Il grido francescano di Papa Francesco</p> <p>10 Chiesa e impegno missionario
La vita come dialogo</p> <p>12 Attualità
Basta strage di migranti</p> <p>15 Dalle missioni
La mia sconfinata Amazonia</p> | <p>18 Dalle missioni
L'esperienza missionaria di una famiglia in Cile</p> <p>20 Dalle missioni
La visita del Ministro zambese alla tomba di Fr. Giuseppe Scoma</p> <p>22 Notizie dal Centro Missionario</p> <p>24 I progetti che sosteniamo
Un pozzo per la Tanzania
Indonesia: orfanotrofio e spese sanitarie</p> <p>28 Brevi... dal pianeta missionario</p> <p>30 I libri che ti consigliamo</p> |
|--|--|



Twitter account:
@missionifrancescane



www.missionariofrancescano.org
centro missionario francescano ONLUS

Registrazione al Tribunale di Roma:

n.184 del 23/luglio/2014

Finito di stampare nel mese di agosto 2015

La nuova Enciclica di Papa Francesco

...e sia veramente "Laudato"!

di Fr Paolo Fiasconaro



Il grido di lode di Papa Francesco per l'Autore del creato e per tutte le creature risuona nelle menti e nei cuori di quanti vivono e abitano "la casa comune", oggi più che mai bisognosa di protezione.

Sia veramente Laudato quel Padre, datore di ogni bene, che tramite Papa Francesco ci ricorda, anzi ci ammonisce, che l'uomo fino ad oggi si è preoccupato poco di questa casa comune abitata da ognuno di noi, mettendola in subordine alla prepotenza dell'uomo, dominatore assoluto e padrone del creato.

Sia veramente Laudato e ringraziato il Creatore per il dono di questa patria comune, la terra, nostra madre, nostra sorella, nostra prediletta.

**"Laudato sii mi
Signore per
sora
nostra madre
terra"
(S. Francesco)**

Tutta l'Enciclica è un campanello di allarme per i governanti e per tutte le creature, dagli scienziati agli uomini di strada, affinché si prenda veramente coscienza di non essere dominatori e padroni di quanto Dio ci ha messo a disposizione come dono, ma rispettarla, venerarla e curarla con amore.

Certo, l'invito del Papa diventa un richiamo pressante perché si comprenda che l'uomo assieme al creato sono realtà inscindibili e come tali devono incamminarsi nel percorso reciproco del rispetto e della condivisione. Non si può pensare, come lo è stato fino ad oggi, che la terra per l'uomo è il suo "scendiletto" e quindi assoggettata solo ai propri bisogni. Anche la Chiesa e la teologia ha valorizzato poco il concetto che la patria comune, cioè la terra, ha gli

stessi diritti e doveri da rispettare e da essere rispettata.

In questo ci è di esempio il nostro Padre San Francesco, dal quale il Papa oltre ad assumerne il nome, ne sta assumendo anche il suo pensiero additandolo all'umanità come il "cantore del creato" che ha percepito l'anelito della lode al Padre per il dono della "madre terra".

Già al momento di assumere il nome di Francesco il Papa disse: *"Ho scelto il nome di Francesco perché è il modo più immediato e semplice per dire chi intendo essere e come agire"*.

Da qui nasce la visione originaria cristiana e l'interesse per la casa comune. "Laudato sii" significa partire dallo stesso atto di fede e di lode del poverello di Assisi. Scrive il Papa *"La terra ci precede e ci è stata data"*. Francesco d'Assisi per il Papa diventa "esempio bello e motivante". Un esempio non solo per il suo rapporto con la natura, con la terra, ma anche *"per l'eccellenza della cura di ciò che è debole e di un'ecologia integrale vissuta con gioia e autenticità"*. Tutta l'Enciclica infine è nel segno della lode e della glorificazione di Dio ispirata al nostro Padre San Francesco che nel Cantico di Frate Sole inneggia al creato perché sia "veramente laudato" da ogni uomo e popolo che abita la nostra madre terra.



2015 - Anno della Vita Consacrata

Con Bergoglio, in missione, da consacrati



di Fr Ugo Sartorio



Pochi sanno che Papa Francesco ha all'attivo un libro interamente dedicato alla vita consacrata edito in lingua spagnola nel 1982 e frutto di numerosi interventi soprattutto degli anni '70. Tra l'altro il 31 luglio 1973 Bergoglio viene nominato Provinciale dei gesuiti, carica che ricoprirà per sei anni, fino al 1979, un periodo delicatissimo e complicato per l'Argentina. Del suo ministero di superiore, nell'intervista rilasciata al confratello Antonio Spadaro, direttore de "La Civiltà Cattolica", non dà un giudizio complessivo molto lusinghiero: "Il mio governo come gesuita all'inizio aveva molti difetti..."

Col tempo ho imparato molte cose. Il Signore ha permesso questa pedagogia di governo anche attraverso i miei difetti e i miei peccati". Sarebbe un ottimo spunto per parlare dell'autorità e dell'obbedienza nella vita religiosa e delle molte mistificazioni che caratterizzano questo binomio, ma vogliamo piuttosto rileggere il testo in questione, intitolato Nel cuore di ogni padre. Alle radici della mia spiritualità, 2014 (nell'originale spagnolo Meditaciones para religiosos), nella prospettiva della missione.

Comunità missionaria

"Nelle vita religiosa – scrive Bergoglio – non si possono separare 'vita di comunità', 'missione' e 'obbedienza'. Sono espressioni della vita intratrinitaria. Radicano all'unisono nell'appartenenza. Non c'è vita comunitaria senza partecipazione a una missione apostolica, né fuori dall'obbedienza" (p. 72). La missione viene innanzitutto radicata nel mistero trinitario, nel senso che prima di essere iniziativa umana è azione unilaterale di Dio nei confronti della storia e di ogni uomo. Dio avvolge l'umanità dentro un progetto redentivo e salvifico, il Regno di Dio, a servizio del quale sta tutta la Chiesa e ogni cristiano in essa.

La missione, ancora, nasce dall'appartenenza stret-



ta e vitale che ogni religioso vive in rapporto al proprio istituto, nel senso che non si danno liberi battitori che in proprio si danno una missione, ma questa va accolta dalla Chiesa secondo la coloritura del carisma abbracciato. La comunità, infine, non è il campo base delle proprie personali escursioni missionarie, ma il luogo dove la missione prende forma nell'esercizio di una comunione che a un certo punto esige di essere dilatata. Ne consegue che tutti i membri della comunità sono in missione quando uno di essi esercita un atto di natura missionaria anche nel luogo più lontano.

Dopo il concilio Vaticano II è cresciuta la consapevolezza che la vita consacrata è consacrazione in vista della missione, pena lo scendere in una visione sacrale e, come abbiamo visto, individualistica sia della consacrazione che della missione, una prospettiva che separando il soggetto da una chiamata più ampia e più alta, nonché più condivisa, ne riduceva l'identità a un rapporto isolato e intimistico con Dio.

Missione, non "lavoretti apostolici"

Nel libro che stiamo leggendo insieme in prospettiva missionaria, non si parla della missione dei consacrati in modo sistematico, ma qua e là emergono spunti di grande interesse, come quando Bergoglio scrive che spesso "confondiamo la missione con un affare, la negoziamo col superiore invece di farcela assegnare" (p. 178). Si tratta della perenne tentazione, già accennata, di crearci una missione in proprio, non tanto nel senso che non si vive quella della Chiesa o dell'istituto di appartenenza, ma che l'io sopravanza fino a utilizzare la missione come forma di affermazione personale. Nei vangeli, l'esempio di una missione radicale ricevuta da Dio e che davvero sconvolge la vita s'incontra nella figura di san Giuseppe, che si lascia guidare, si affida, affronta ogni difficoltà per "salvare il Salvatore" (p. 269). Un'espressione troppo forte, che esige di essere spiegata: "Giuseppe salva la buona fama di Maria, la stirpe di Gesù, l'integrità del bambino, il suo radicamento in terra d'Israele, ma al tempo stesso è stato il primo che Dio ha salvato da una coscienza di giustizia non aperta ai disegni di Dio" (ivi).

Un'altra tentazione, non meno seria, è quella di non fondare sufficientemente la missione nella preghiera, o, come specifica Bergoglio, nello spirito di Nazaret: "A volte abbiamo creduto che la vita nascosta fosse la nostra tappa di formazione, mentre

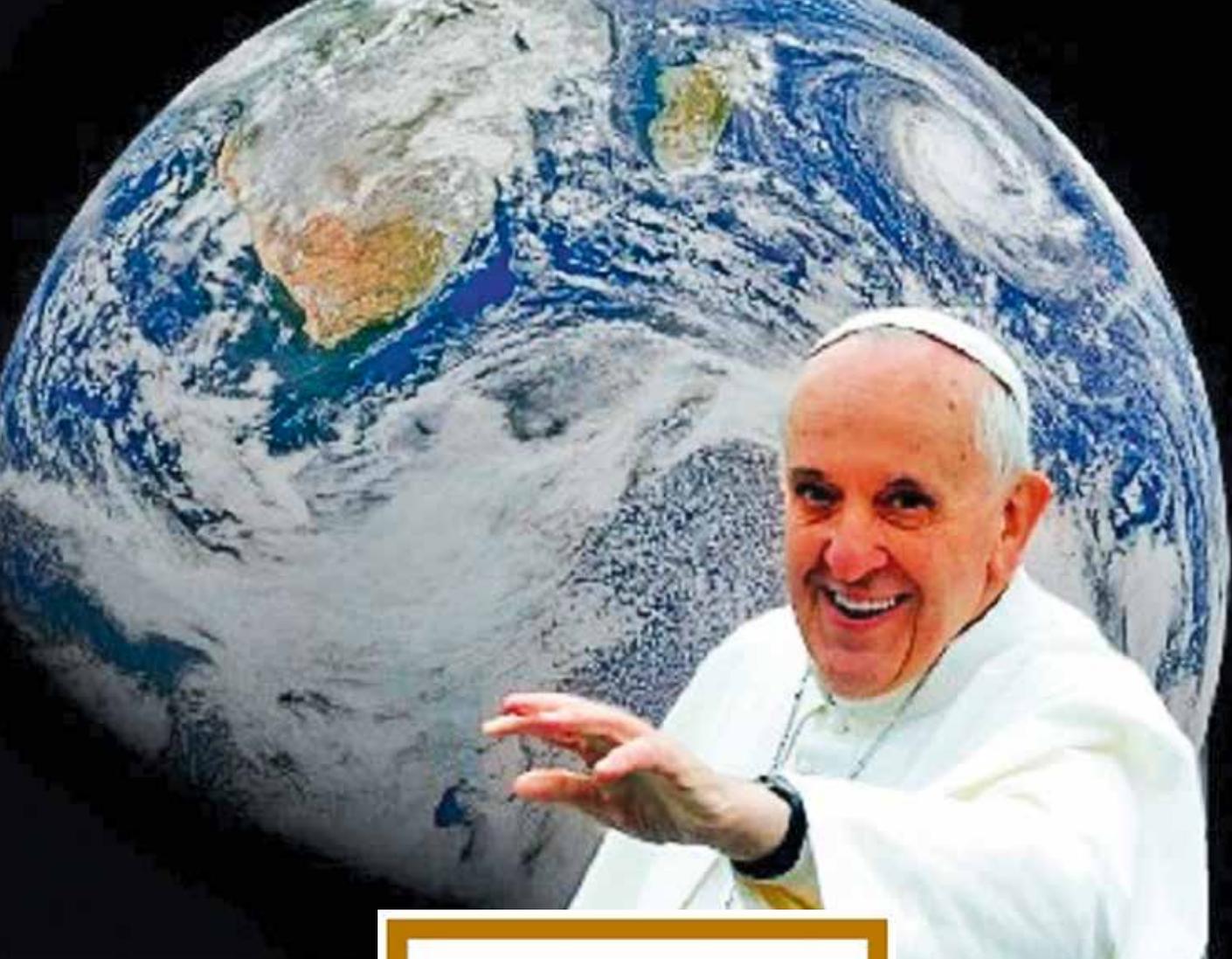


la vita pubblica sarebbero gli anni successivi al sacerdozio. Non è così. Nell'uomo apostolico Nazaret è una dimensione permanente.

È una pietra di paragone per individuare la profondità del nostro apostolato" (p. 252). Per parlare agli uomini di Dio è necessario parlare a lungo con Dio, e questo avviene nella preghiera, nell'intimità con Lui. Inutile negare che un certo attivismo pastorale e missionario rappresenti una clamorosa stonatura rispetto all'esigenza di curare con tutta serietà la vita spirituale evitando sia la dispersione che l'affanno. "Nazaret – continua Bergoglio – ci fa andare a bersaglio anziché sparare a casaccio" e soprattutto ci fa evitare "lavoretti apostolici senza radici" (ivi).

Missione inculturata

Quando parla di povertà, ma soprattutto di poveri, Bergoglio lo fa con grande concretezza, evitando ogni deriva ideologica. Accostandosi al popolo e alle sue necessità – spiega – i consacrati dovranno evitare ogni soluzione messianica o liberazione a buon mercato, perché saranno i poveri stessi a insegnare loro la via per essere aiutati. Per un annuncio efficace, sarà dunque essenziale mettersi in ascolto del magistero dei poveri all'interno della cultura che essi abitano, nella linea dell'incarnazione. "L'universalità dell'evangelizzazione – puntualizza – sta nella confluenza tra la missione apostolica, l'assunzione della cultura del popolo a cui si è inviati e il restare fedeli al messaggio ricevuto" (p. 260). La fedeltà al messaggio evangelico senza fedeltà alla cultura rischia di produrre un annuncio estrinseco e quindi del tutto inefficace, mentre la sopravvalutazione della cultura rispetto al messaggio rischia di assecondare un riduzionismo ideologico del Vangelo.



FRANCESCO

Laudato si'

sulla cura
della casa comune



LAUDATO SI', sulla cura della casa comune

Il grido francescano di Papa Francesco

di Fr Gianfranco Grieco



L'Enciclica francescana di papa Francesco «Laudato si', mi' Signore», resa nota giovedì 18 giugno 2015, dopo annunci e scoop prevedibili è un canto di lode a Dio creatore ed è un monito severo rivolto ad una società opulenta che continua a travolgere e a distruggere il progetto creativo di Dio. Il testo, composta da 246 paragrafi (226 pagine) porta la data del 24 maggio 2015, solennità di Pentecoste, terzo anno di pontificato di Papa Francesco.

L'enciclica sulla cura della casa comune, si apre con le parole del Cantico delle Creature di san Francesco d'Assisi. In questo bel testo - scrive Papa Francesco - il santo della fraternità universale "ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo

l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba» (n.1). E continua con quella chiarezza graffiante che lo contraddistingue: " Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora" (n.2).

In questo bel testo, scrive Papa Francesco, il santo della fraternità universale "ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza e come una madre bella".



Francesco al primo posto

Mai, in una enciclica, è stato citato, come in questa, un santo. Solo san Francesco poteva avere questo onore, per ben 13 volte: 1;10 (due volte); 11 (2 volte); 12; 66 (due volte); 87; 91; 125; 218; 221. Legando e commentando questi tredici passi si può per davvero comporre quella enciclica francescana che ha segnato la storia della Chiesa e dell'umanità da quel lontano 1224 –anno della composizione del Cantico– ad oggi.

Afferma Papa Francesco al numero 10: "Non voglio procedere in questa Enciclica senza ricorrere a un esempio bello e motivante. Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma. Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. E' il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore". E, al numero 11, annota come, "la sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature.

Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione». La sua reazione era

Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. E' il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani.

molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo san Bonaventura narra che lui, «considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella».

Questa convinzione – prosegue – non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi ci

accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio". D'altra par-



te- annota alò numero 12- san Francesco, fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà: «Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (Sap 13,5) e «la sua eterna potenza e divinità vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute» (Rm 1,20). Per questo chiedeva che nel convento si lasciasse sempre una parte dell'orto non coltivata, perché vi crescessero le erbe selvatiche, in modo che quanti le avrebbero ammirate potessero elevare il pensiero a Dio, autore di tanta bellezza. Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode».

Francesco sempre e dovunque

Ritorna su questi e su altri punti nodali l'Enciclica francescana di Papa Bergoglio: l'armonia che san Francesco "viveva con tutte le creature è stata interpretata come guarigione della rottura" tra Dio Creatore, il prossimo e la terra. Proprio per questo san Bonaventura rilevava che "attraverso la riconciliazione universale con tutte le creature in qualche modo Francesco era riportato allo stato di innocenza originale" (n.66). Quando si prende coscienza del "riflesso di Dio in tutto ciò che esisteva ancora Papa Francesco - il cuore sperimenta il desiderio di adorare il Signore per tutte le sue

creature e insieme ad esse, come appare nel bellissimo cantico di san Francesco d'Assisi" (n. 87). Si registra poi una incoerenza negli uomini di oggi come in quelli di ieri. Nel cantico in cui loda Dio per le creature, san Francesco aggiunge: "Laudato si. mi Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore". Tutto è collegato. Per questo richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno ai problemi della società" (n.91).

Nelle altre tre citazioni Papa Francesco parla dello "stupore contemplativo per le creature" (n.125); della "sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona" (n.218) e della "sublime fratellanza con tutto il creato che san Francesco d'Assisi visse in maniera così luminosa" (n.221).

A conclusione della "prolungata riflessione, gioiosa e drammatica insieme" (n.246) Papa Francesco propone due preghiere: la prima "per la nostra terra" da condividere con quanti credono in Dio creatore onnipotente e, la seconda: "Preghiera cristiana con il creato" affinché "noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone" (n. 246). Farà storia, questa enciclica bergogliana. E il futuro gli darà ragione. O si cambia direzione o si procede verso il disastro ambientale ed ecologico. A noi la scelta!



Imparare a guardarsi negli occhi

La vita come dialogo: per una **civiltà dell'amore**

di Fr Edoardo Scognamiglio



Dialogare è stare di fronte all'altro e guardarsi negli occhi, comprendendo finalmente che "l'uomo si fa lo nel Tu" (Martin Buber) e che ciò che sta di fronte a noi "viene e va" e che ogni possibile relazione umana "si condensa e di disperde" allo stesso tempo in base agli eventi della storia, al nostro modo di pensare, di essere e di agire. Tuttavia, la nostra esistenza riceve un significato pieno, o almeno è vissuta in pienezza, solo quando si fa dialogo, cioè diventa capace di aprirsi al mistero dell'altro.

Il dialogo nel pensiero di Papa Francesco

Sono queste le prime riflessioni che mi sovengono nel momento in cui ripenso al viaggio apostolico di papa Francesco in Bosnia-Erzegovina, nella terra dove la morte, la violenza e le vendette più trucidanti hanno visto fratello contro fratello, famiglie contro clan, cristiani contro cristiani e musulmani contro musulmani. Papa Francesco ha definito quelle terre dell'ex-Jugoslavia, soprattutto Sarajevo, come la Gerusalemme dell'Occidente, una sorta di Medio Oriente incandescente sempre pronto a esplodere per guerre di religioni, di nazionalismi, per localismi, per vendette tribali e trasversali. A Sarajevo, nell'incontro ecumenico e interreligioso del 6 giugno 2015, presso il Centro internazionale studentesco francescano, papa Francesco ha detto chiaramente che il dialogo interreligioso, prima ancora di essere discussione sui grandi temi della fede, è una «conversazione sulla vita umana». Il dialogo umanizza il mondo e ci permette di creare delle relazioni più fraterne tra le diversità culturali, religiose e socio-politiche come una grande risorsa per tutti. Nel dialogo

si «condivide la quotidianità dell'esistenza, nella sua concretezza, con le gioie e i dolori, le fatiche e le speranze; si assumono responsabilità comuni; si progetta un futuro migliore per tutti. S'impara a vivere insieme, a conoscersi e ad accettarsi nelle rispettive diversità, liberamente, per quello che si è. Nel dialogo si riconosce e si sviluppa una comunanza spirituale, che unifica e aiuta a promuovere i valori morali, i grandi valori morali, la giustizia, la libertà e la pace. Il dialogo è una scuola di umanità e un fattore di unità, che aiuta a costruire una società fondata sulla tolleranza e il mutuo rispetto». Per questo motivo, il dialogo interreligioso non può limitarsi solo a pochi, ai soli responsabili delle comunità religiose, ma dovrebbe estendersi quanto più è possibile «a tutti i credenti, coinvolgendo le diverse sfere della società civile».

Papa Francesco ha posto un'attenzione particolare ai giovani, chiamati a costruire il futuro della Bosnia e dell'Erzegovina. Bergoglio ha ricordato anche che il dialogo, per essere autentico ed efficace, presuppone un'identità formata: senza identità formata, il dialogo è inutile o dannoso. In gioco c'è la propria identità culturale, sociale, politica, religiosa, nonché etnica. In gioco c'è il nostro vissuto culturale e sociale, religioso e politico, affettivo ed economico. La vita può diventare un vero dialogo solo se riusciamo a riscoprire le diversità come una grande risorsa e un arricchimento per la nostra identità che è già data per origine, tradizione, vissuto, ma che si completa sempre nell'altro, nel confronto con il mondo e le persone che stanno attorno a noi. Fare della vita un dialogo fraterno e sincero è un'impresa ardua che dura, appunto, tutta l'esistenza. Siamo, infatti, in continua trasforma-

zione e, giorno per giorno, la vita ci pone innanzi nuove sfide e progetti sempre più complessi. Tuttavia, vivere gomito a gomito con comunità, famiglie, tradizioni e fedi diverse vuol dire imparare a vedere il positivo che c'è nell'altro; diversamente la nostra convivenza sarà un piccolo inferno.

Superare i contrasti del passato

Nel passato, le diversità tra le culture e le religioni sono state spesso fonte di incomprensioni tra i popoli e motivo di conflitti e guerre. Ma ancor oggi, purtroppo, in diverse parti del mondo, assistiamo, con crescente apprensione, al polemico affermarsi di alcune identità culturali e religiose contro altre culture e religioni. Questo fenomeno può, alla lunga, sfociare in tensioni e scontri disastrosi, e quanto meno rende penosa la condizione di talune minoranze etniche e culturali, che si trovano a vivere nel contesto di maggioranze culturalmente diverse, inclini ad atteggiamenti e comportamenti ostili e razzisti.

Di fronte a questo scenario, ogni uomo di buona volontà non può non interrogarsi circa gli orientamenti etici fondamentali che caratterizzano l'esperienza culturale di una determinata comunità. Le culture, infatti, come l'uomo che ne è l'autore, sono attraversate dal «mistero di iniquità» operante nella storia umana (cf. 2Ts 2,7) e hanno bisogno anch'esse di purificazione e di salvezza. L'autenticità di ogni cultura umana, il valore dell'ethos che essa veicola, ossia la solidità del suo orientamento morale, si possono in qualche modo misurare dal suo essere per l'uomo e per la promozione della sua dignità ad ogni livello e in ogni contesto. Tuttavia, se tanto preoccupante è il radicalizzarsi delle identità culturali che si rendono impermeabili a ogni benefico influsso esterno, non è però meno rischiosa la supina omologazione delle culture, o di alcuni loro rilevanti aspetti, a modelli culturali del mondo occidentale che, ormai disancorati dal retroterra cristiano, sono ispirati a una concezione secolarizzata e praticamente atea della vita e a forme di radicale individualismo. Si tratta di un fenomeno di vaste proporzioni, sostenuto da potenti campagne mass-mediali, tese a veicolare stili di vita, progetti sociali ed economici e, in definitiva, una complessiva visione della realtà, che erode dall'interno assetti culturali diversi e civiltà nobilissime. A motivo della loro spiccata connotazione scientifica e tecnica, i modelli culturali dell'Occidente appaiono fascinosi ed attraenti, ma rivelano, purtroppo, con sempre maggiore evidenza, un progressivo impoverimento umanistico, spirituale e morale. La cultura che li genera è segnata dal-



*Il Papa nella chiesa dei Valdesi a Torino.
(21 giugno 2015)*

la drammatica pretesa di voler realizzare il bene dell'uomo facendo a meno di Dio, Bene sommo. Una cultura che rifiuta di riferirsi a Dio perde la propria anima e si disorienta divenendo cultura di morte, come testimoniano i tragici eventi del secolo XX e come stanno a dimostrare gli esiti nichilistici attualmente presenti in rilevanti ambiti del mondo occidentale.

Per una civiltà dell'amore

Analogamente a quanto avviene per la persona, che si realizza attraverso l'apertura accogliente all'altro e il generoso dono di sé, anche le culture, elaborate dagli uomini e a servizio degli uomini, vanno modellate con i dinamismi tipici del dialogo e della comunione, sulla base dell'originaria e fondamentale unità della famiglia umana, uscita dalle mani di Dio che «creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini» (At 17,26). In questa chiave, il dialogo tra le culture e delle religioni emerge come un'esigenza intrinseca alla natura stessa dell'uomo e della società. Il dialogo porta a riconoscere la ricchezza della diversità e dispone gli animi alla reciproca accettazione, nella prospettiva di un'autentica collaborazione, rispondente all'originaria vocazione all'unità dell'intera famiglia umana. Paolo VI amava ripetere che il dialogo è strumento eminente per realizzare la civiltà dell'amore e della pace. Si tratta dell'ideale a cui ispirare la vita culturale, sociale, politica ed economica del nostro tempo. Non è mai troppo tardi affinché tale civiltà prenda forma con il nostro contributo e con l'impegno di tutte le comunità religiose e multietniche.

Il dramma dei profughi nel Mediterraneo

Basta strage di **migranti**

di Fr. Emanuele Pasquale Iovannella



In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva»... Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmatil!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia". (Marco 4, 35 - 41)

Gesù con i discepoli prende il largo, scoppiava una tempesta, la barca si riempie d'acqua, ma lui, Gesù, dorme. I discepoli hanno paura di compiere la traversata, non avrebbero mai dovuto prendere il largo. I discepoli impauriti chiamano Gesù e gli gridano: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Si sveglia. Egli è là, come ha promesso e fa tacere il vento e ristabilisce la pace ai cuori dei naviganti. (Mt 28,20). Gesù ripercorre l'esodo e lo realizza nella profezia annunciata dal Salmo: "Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. Ridusse la tempesta alla calma, tacquero i flutti del mare!" (Salmo 107, 28-30).

"Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, ecco, mi alzerò - dice il signore - ; metterò in salvo chi è' disprezzato" (Salmo 12, 6)

L'eco del grido dei discepoli di Gesù, impauriti per la furibonda tempesta del mare, arriva fino ai giorni nostri, lo risentiamo nella sua drammaticità nell'ennesima tragedia del mare, quella del Canale di Sicilia, oltre 700 immigrati morti nella notte del 19 aprile 2015. Il mare in questo caso non era furibondo per le forze avverse della natura ma sono acque agitate dalla forza ostile, dalla

spaventosa e credule indifferenza della comunità mondiale verso il fenomeno immigratorio clandestino. Fenomeno colossale ed epocale, migliaia di persone sono costrette a fuggire dai loro paesi per attraversare "l'altra riva", quella della salvezza,



per evitare così una esistenza di povertà, violenze, sfruttamenti e morte. Il naufragio nel Canale di Sicilia rappresenta la più grave tragedia del mare del dopo guerra.

Oltre 1600 il bilancio dei morti stimati dall'inizio del 2015, in meno di quattro mesi il numero delle vittime è quasi la metà rispetto alle 3500 accertate da ottobre 2013 a novembre 2014 durante l'operazione "Mare Nostrum". Un milione di profughi, sostiene la Procura di Palermo, attendono di raggiungere l'Europa dalle coste libiche. Ha usato parole forti anche il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, riferendosi al naufragio della notte di sabato 19 scorso. «Siamo di fronte

a tragedie sconvolgenti: trafficanti di esseri umani che provocano stragi di innocenti. Sentiamo questa ferita lacerante. È dovere nostro, dell'Europa, dell'intera comunità internazionale fare di più per poter impedire queste stragi». "Libera" Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" ha commentato la tragedia in una nota: "Sono morti che devono pesare sulle coscienze di tutti. E devono farci dire basta, basta ai trafficanti di morte, basta ai venditori di illusioni, basta a chi anche su queste morti fa propaganda, basta a chi cerca scorciatoie con leggi che negano diritti, alimentano illegalità e disperazione".

«Maestro, non t'importa che moriamo?».

La risposta oggi a questo quesito drammatico è nelle parole accorate di Papa Francesco, il quale interpella la Comunità Internazionale a farsi carico con tutti i mezzi per debellare ogni spirale di morte. Il Santo Padre indica la strada maestra: la giustizia sociale e la fratellanza universale per cancellare ogni forma di sofferenza e morte. Al Regina Caeli, Domenica 19 Aprile 2015, in Piazza San Pietro, Papa Francesco ha levato un accorato appello dopo l'ennesima, immane tragedia di migranti nel Canale di Sicilia:

Esprimo il mio più sentito dolore di fronte a una tale tragedia ed assicuro per gli scomparsi e le loro famiglie il mio ricordo nella preghiera. Rivolgo un accorato appello affinché la comunità internazionale agisca con decisione e prontezza, onde evitare che simili tragedie abbiano a ripetersi. Sono uomini e donne come noi, fratelli nostri che cercano una vita migliore, affamati, perseguitati, feriti, sfruttati, vittime di guerre; cercano una vita migliore. Cercavano la felicità". Affrontare le nuove sfide di oggi, come il fenomeno migratorio, ponendosi al servizio della vita e della dignità della persona.

"Uniti per agire insieme"

Papa Francesco indica un percorso sicuro, i mezzi necessari e la strategia per assicurare al mondo intero la pace e la sana convivenza, dove ogni fratello si riconosce amico e inquilino della stessa casa: il mondo: "Gesù ci accompagna" Da soli non possiamo farcela. Di fronte alla pressione degli eventi e delle mode, da soli mai riusciremo a trovare la via giusta, e se anche la trovassimo, non avremmo la forza sufficiente per perseverare, per affrontare le salite e gli ostacoli imprevisti. E qui entra l'invito del Signore Gesù: "Se vuoi... seguimi". Ci invita per accompagnarci nel cammino, non per sfruttarci, non per farci schiavi, ma per far-

ci liberi." Il Cardinale Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ha utilizzato parole chiare e pressanti: «Ci lasciamo sconvolgere dai numeri ma dietro ogni migrante che muore in mare, o che arriva stremato sulle nostre coste, c'è un volto, una famiglia, una storia: ci sono madri incinte, minorenni lasciati soli, giovani padri di famiglia. Siamo tutti responsabili di queste tragedie, nessuno si può permettere di osservare il problema dall'esterno senza lasciarci coinvolgere».

Il "Times" in un editoriale intitolato «Il dovere dell'Europa», il giornale americano chiede a tutti gli stati d'Europa di appoggiare e finanziarie le riforme che la Ue si prepara a varare: «Senza una



politica coerente e fondi insufficienti, vite umane verranno messe inutilmente a rischio e i valori umanitari su cui si fonda l'Europa risulteranno privi di significato». Federica Mogherini, capo della diplomazia europea ha parlato chiaramente della condivisione del peso e della responsabilità di questo dramma.

Il giornalista Salvatore Falco di "Euronews" ha affermato: "Nel 2014 Mare Nostrum è stata sostituita Triton che però non è una missione di salvataggio. Il suo scopo principale è il monitoraggio e il controllo delle frontiere e le squadre restano entro il limite delle trenta miglia dalle coste italiane. Mare Nostrum costava oltre 9 milioni di euro al mese, mentre Triton dispone di un budget inferiore ai 3 milioni di euro mensili". Aspasia Papadopoulou, Senior Policy Officer "European Council from Refugees and Exlris", intervistata da "Euronews" dopo la notizia della nuova tragedia del Canale di Sicilia ha detto, senza giri di parole: "Credo che la tragedia

cui abbiamo assistito questo week end sia destinata a ripetersi ancora e ancora. E' davvero urgente arrivare a creare nuovi strumenti per i salvataggi in mare. Non si tratta di meccanismi complessi, se esiste una reale volontà politica condivisa dai 28 Stati membri e supportata da Frontex. Si potrebbe agire in modo veloce nel Mediterraneo ad esempio per accogliere i migranti in arrivo. Allo stesso tempo esistono anche altre misure aggiuntive: come la ricollocazione dei rifugiati o anche la concessione di visti umanitari. Che potrebbero servire per garantire alle persone in pericolo di arrivare in Europa legalmente, senza dover ricorrere all'immigrazione clandestina. Una famiglia siriana a Beirut, o una eritrea a Tunisi, oggi hanno pochissime pos-

sibilità di arrivare in Europa legalmente. Per questo dobbiamo usarle tutte".

Sappiamo che la Comunità Europea ha triplicato il fondo speciale per il 2015 per Triton: 109 milioni di euro sono un segnale dal segno positivo della presa di coscienza dei 28 Stati Membri UE. La speranza inoltre che l'Italia non venga lasciata sola in questa colossale operazione umanitaria, ma vi sia finalmente una volontà politica internazionale, affinché il problema della immigrazione clandestina sia debellata. Le parole del Santo Padre Francesco speriamo che siano smentite presto: "Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza".

Prossima novità editoriale di P. Giorgio Abram dal Ghana

Non è un diario, non è un saggio, non è un reportage giornalistico. È molto di più anche se titolo e sottotitolo suggeriscono che si tratti di molto meno. È difficile trovare una definizione esauriente e corretta per questo libro del tutto originale composto da foto straordinarie, da cinquantacinque brevi racconti (o aneddoti? o riflessioni? o episodi? li si chiami come si vuole) quasi tutti ambientati nell'arco di trenta anni in Ghana, Paese dove e per il quale l'autore – padre Giorgio – ha vissuto, vive e spende fino all'ultima goccia la propria preparazione professionale (medico), spirituale (missionario), manageriale. Ospedali e ambulatori li ha creati lui con un incredibile attivismo. Pagine che fanno riflettere? Sì. Anche. Molte, però, oltre a far riflettere, divertono. Divertono perché sono ironiche, autoironiche, leggere,

spiritose, spesso sorprendenti per il pragmatismo che sprizzano e per una certa laicità che è sorella stretta del pragmatismo. La prosa è scorrevole e fresca. Le ambientazioni sono più suggerite che descritte, e Dio solo sa quanta ispirazione potrebbero comportare certi tramonti o autentici "monumenti" di fauna e flora che si trovano in Africa. Questa asciuttezza rende la lettura ancora più svelta. I personaggi che via via si incontrano sono quasi tutti attori "di strada" di una vita che padre Giorgio ci invita a conoscere senza, però, giudicarla. Si diceva che è un libro originale. Lo è anche perché chi scrive queste poche righe è stato chiamato dall'autore a fare da "apripista" a beneficio del lettore nell'interpretazione di ciascun racconto con i relativi corsivi. E naturalmente sono interpretazioni che si possono condividere o meno. Dunque, il lettore ha un motivo in più per leggere, divertirsi e confrontarsi con questi commenti.

Giorgio Dal Bosco, giornalista



Intervista a P.Gastone Pozzobon

La mia sconfinata **Amazzonia** delle 53 comunità/cappelle



Siamo nella missione di Nova Bandeirantes che si estende su 9.531 kmq, nel Mato Grosso, all'interno della sterminata foresta amazzonica. I suoi 25.000 abitanti fanno riferimento a 53 comunità identificate da altrettante cappelle. Nel capoluogo si erge la chiesa alla cui guida c'è il francescano conventuale padre Gastone Pozzobon, originario di Camposampiero (Padova).

Un territorio poco appetibile e una popolazione che è stata priva di sacerdoti per molti anni formano una parrocchia giovane che ha un quarto di secolo. (Corredano l'intervista alcune foto della vita e attività nella Missione di Amazzonia)

Abbiamo intervistato p. Gastone nel breve periodo di riposo che ha appena trascorso a Camposampiero.



P. Gastone, sei veramente in una delle periferie della terra nelle quali il papa Francesco ci esorta ad andare! E' periferia da vari punti di vista?

Dal Veneto alla mia missione: 5 aerei e poi 900 Km in auto.

Il vescovo dom Gentil Delazari, accogliendomi nella sua diocesi, si esprime così: "P. Gastone, ti mando nella parrocchia più periferica della diocesi, come mi hai chiesto, una parrocchia di frontiera, pericolosa per i conflitti per il possesso della terra e povera".

E' periferia fisica, ma anche

- culturale, per la mancanza di scuole, di insegnanti, di incentivi da parte del Governo;
- sociale: la missione è costituita da un agglomerato di razze provenienti da differenti angoli dell'immenso Brasile. Gli Indios non sono ufficialmente presenti: ciò induce a pensare alle lotte degli abitanti originari di queste terre contro i ricchi invasori;
- religiosa: la fede molto tradizionale di questo





popolo è stata salvata proprio dalla radicata religiosità popolare del tempo in cui non aveva un sacerdote stabile.

La sua religiosità continua ad esprimersi in una spiccata devozione ai santi e nella venerazione alla Vergine Aparecida, patrona del Brasile, come anche nell'abbandono fiducioso alla Provvidenza (ai limiti talvolta del fatalismo) e nel facile inserimento della sacralità in tanti eventi profani.

Questi riferimenti, coltivati e tramandati tra generazioni, hanno mantenuto gli elementi di base di una fede che la Chiesa, pur nel rispetto di culture e tradizioni, oggi cerca di affinare sempre di più, sganciandola da elementi impropri.

Negli ultimi decenni i documenti della Conferenza episcopale latino-americana, da Medellin (1968) e Puebla (1979) a quelli di Santo Domingo (1992) e Aparecida (2007) hanno indicato gli obiettivi e tracciato i binari per un'opera che pone l'evangelizzazione e la promozione umana come i due binari incrociati lungo i quali impostare ogni azione pastorale.

Contengono riferimenti agli insegnamenti del Concilio Vaticano II, senza trascurare la scelta tuttora valida di Medellin e Puebla: "La Chiesa nell'America latina ha fatto l'opzione fondamentale dei poveri".

Oggi poi, ci sostengono anche il monito di papa Francesco: "per una chiesa accogliente, servitrice e attraente" e l'invito a che "I pastori si sforzino di sentire e fare proprio l'odore delle pecore!"

In Europa parliamo dei Paesi emergenti e alla Cina, India, Russia e Sudafrica associamo il Brasile. Quanto è vero ciò, nella tua missione?

Negli ultimi anni i progressi economici e sociali hanno coinvolto la classe media e quella elevata. Sono stati erogati aiuti per i bisogni sanitari e sociali di base del popolo. Ma la componente povera della popolazione, così diffusa e numerosa, lontana dalle città, non gode i benefici della crescita del PIL (prodotto interno lordo).

Negli ultimi cinquant'anni il 23% della foresta amazzonica in Brasile – un'area estesa come la Spagna – è stata tagliata o bruciata con l'obiettivo del guadagno economico.

Sono ancora le grandi aziende multinazionali a distruggere enormi aree di foresta per stabilirvi le loro produzioni: grandi quantità di legname da utilizzare per le case in Europa e la creazione di allevamenti di bestiame. Le mucche al pascolo su terreni appena disboscati sono una triste testimonianza di quanto accade: vengono allevate per produrre carne e pelli molto richieste dai paesi ricchi.

Un altro nemico della foresta sono le miniere d'oro illegali. Nella mia missione ce ne sono due, chiamate "Garimpo Jurueña" e "Garimpo Novo astro". Per separare l'oro dal terreno si usano prodotti particolarmente tossici.

In verità, i cercatori d'oro sono preoccupati per la preservazione dell'ambiente e sono impegnati a scoprire i segreti del terreno e a salvare piante (circa 25.000 specie di essenze e di piante da uti-



lizzare nella produzione di medicinali).

Noi missionari poniamo a disposizione le nostre risorse della fede in Gesù Cristo e nel suo Vangelo e poi quelle di azione per proteggere i diritti delle persone: 350 sono i gruppi etnici che abitano in foresta e più di 60 vivono ancora isolati, date le enormi distanze.

A beneficio della vita quotidiana dei parrocchiani la missione è impegnata per sostenere:

- due mulini per macinare il granturco;
- un essiccatoio del caffè. E' una coltura così diffusa e importante, che in passato Nova Bandeirantes era soprannominata "capitale del caffè";
- la gestione di 16 scuollette per aiutare l'alfabetizzazione dei bambini;
- Il "Centro sociale e catechetico Sant'Antonio" utilizzato per catechismo, incontri di formazione e attività professionali, come cucito e pittura.



Per quale evangelizzazione c'è posto, oggi, nella tua missione? E per i laici?

Un'evangelizzazione fondata su due radici: l'accettazione della fede nel Cristo risorto che permette a ciascuna persona di realizzare un progetto di vita più umano, dignitoso e libero e poi l'aiuto per relazioni sociali che valorizzino la gratuità, la solidarietà, il rispetto reciproco, la convinzione a porre insieme varie risorse per traguardi utili a tutti. Con pastori che vivono con loro, come loro, in povertà e solidarietà concreta e quotidiana.

Però, il primo problema pratico è costituito dalle enormi distanze fisiche: il sacerdote, che dev'essere fornito di un'automobile adatta a quelle strade, riesce a visitare ciascuna delle 53 cappelle



all'incirca una volta al mese e, dunque, per intere settimane egli vive lontano dalla chiesa centrale, nei villaggi tra le famiglie che lo attendono e lo accolgono con gioia e soddisfazione. Qualche aiuto temporaneo io lo ricevo saltuariamente da due sacerdoti diocesani che sono a capo di due parrocchie a circa 90 km di distanza.

Sono 600 i bambini che frequentano il catechismo nelle 53 cappelle.

Un aiuto molto incisivo in questo cammino è fornito dai laici preparati.

Il missionario deve fare ampio affidamento su di essi. Egli abitualmente raggiunge la Cappella una volta al mese, celebra la messa, predica, visita e confessa qualche malato in casa, rincuora e indirizza i parrocchiani, presta attenzione ai giovani e alle famiglie. In ciascuna cappella c'è il catechista (sono 120 nella mia parrocchia) che di solito è anche il ministro dell'Eucaristia. E' un laico che viene preparato con un anno di formazione e ogni due anni riceve il mandato dal vescovo o viene in esso confermato. Alla domenica egli raduna la gente in cappella, legge e spiega il Vangelo (sulla base di un testo preparato dalla diocesi e distribuito mese per mese), distribuisce l'Eucaristia, visita qualche malato, fa la catechesi ai bambini.

Un aiuto indispensabile! Stiamo attuando una crescita nella corresponsabilità ecclesiale.

A volte penso che, forse, questa Chiesa (sobria e povera, umile, con corresponsabilità laicale) sarà la Chiesa del futuro.

E, probabilmente, non solo di Nova Bandeirantes, ma estesa a dimensioni ben più ampie.

(a cura di **Dino Scantamburlo**)

P. Giuseppe Bellini ci racconta...

L'esperienza missionaria di una famiglia siciliana in Cile

Angela, Salvatore, José e in arrivo...una "bebé"

Chi scrive è fra Giuseppe, in Cile da 15 anni e da poco più di un anno a Copiapó. E a Copiapó ci sono arrivato qualche giorno dopo Angela e Salvatore (siciliani D.O.C), nelle prime settimane di febbraio 2014. Ricordo davvero bene i primi tre mesi di presenza nella capitale della regione di Atacama: i due giovani sposini dovevano vivere in convento con noi perché la costruzione della loro casetta a san Pedro (a 20 Km. dalla città) andava più che a rilento. Frattanto Angela iniziava a farsi seguire circa la sua gravidanza in un consultorio qui in città. Tre mesi che hanno permesso di conoscerci abbastanza bene sia nei pregi/qualità che nei difettucci o "limites" come si dice in spagnolo e, soprattutto, a volersi bene. Ed ecco che il 5 maggio nasce il più bel bimbo di Copiapó (nessuno faccia la spia perché i cileni sono permalosissimi, assai più dei...siciliani): mamma e papà decidono chiamarlo José Antonio.

E passano i mesi, José cresce mentre Angela e Salvatore iniziano a inserirsi nella non facile realtà di san Pedro: la loro casetta è a 100 metri dalla cappella e a fianco della scuola locale (un edificio nuovo). È tutto da inventare/progettare a livello pastorale: il pezzo forte dovrebbe essere la preparazione dei bambini alla prima comunione (qui in Cile si parla di catechesi familiare perché la metodologia prevede una preparazione che coinvolge anche i genitori alla luce di un proceso nato proprio in Cile 40 anni fa circa), ma la sfida più grande è riattivare una comunità cristiana la cui vita si è come fermata nel tempo (da quando se ne sono andati da Copiapó i Minori, uno dei quali ha vissuto vari anni lì a san Pedro). E qui devo un pó correre per arrivare quanto prima a quanto successo un fatidico 25 marzo 2015, giorno dell'Annunciazione a Maria.

Solo alcuni dati salienti:

- Angela e Salvatore iniziano con grande entusiasmo il loro impegno catechistico con un gruppo di bambini del posto e con un gruppo di bimbi della scuola (da buoni italiani se la ingegnano bene sul come attrarre sempre meglio i piccoli, anche

perché non hanno avuto molte possibilità circa l'apprendere la lingua spagnola: non gli mancano creatività negli incontri formativi, gestualità per farsi meglio capire e "capacità culinarie" (Salvatore il migliore pizzaiolo in Copiapó...e Angela...eccellente pasticciera...con il risultato che i bimbi arrivano anche se la costanza non è il forte dei cileni!!). Incominciano anche ad avere amici, soprattutto gente della parrocchia, alcuni dei quali si riveleranno ben presto fondamentali.

- José cresce sano, bello e simpatico e i suoi "zii" (los tios) frati se lo coccolano a full (il nostro superiore, frate assai serio e di poche parole, se lo prende in braccio, gli parla, lo fa giocare...un vero miracolo!!).

- Portiamo anche avanti un programa di incontri tra di noi: l'idea è accompagnarli il più che si può - ad agosto giunge la notizia che la mamma di Salvatore ha problemi di salute; già in questa occasione i nostri due amici ci danno una bella testimonianza di fede: pur assai preoccupati, decidono di seguire l'evoluzione del tutto fiduciosi nella me-



La signora Angela con il figlioletto José.

dicina e soprattutto affidandosi al buon Dio.

- a novembre, visto il positivo evolversi della malattia della mamma di Salvatore, decidono anticipare il periodo di vacanze in Italia: partiranno a metà dicembre. Aggiungo che negli ultimi mesi la loro integrazione nella realtà di san Pedro era decisamente avanzata: la gente che più li frequenta gli vuole assai bene e quello che più desiderano è che.....tornino presto!!

- a metà febbraio circa il rientro dall'Italia, i primi incontri con noi frati, il pensare al nuovo anno pastorale, vari progetti.... È un rientro con novità: Angela sta aspettando una sorellina per José, sempre più grande, sempre più bello. Papa' e mamma sono contenti, sereni e con tanta voglia di rimettersi in cammino in quel di san Pedro.

25 marzo: un giorno di grande Festa per noi credenti che nella nostra regione di Atacama si è trasformato in un giorno di immenso dolore, di grande paura, di disperazione nel quadro di una catastrofe impensabile nel deserto più arido al mondo (che paradossale ironia!!). Dopo due giorni di piogge inusualmente intense sulle ande vicine (assai meno in Copiapó), con temperature alte e che quindi hanno impedito la formazione di neve, c'è stato il riversarsi di tutte queste acque a valle con terribile distruzione di paesi e villaggi (con morti e dispersi: in Italia non se ne è mai parlato a livello di mezzi di comunicazione!!). Una alluvione che ha letteralmente messo in ginocchio tutta la regione, immergendoci in un fango terribile e con tante conseguenze sul piano approvvigionamento idrico, elettricità, sanitario....

L'acqua è arrivata ben presto anche a san Pedro, però si è miracolosamente fermata a pochi metri della cappellina e non ha raggiunto la casetta dei nostri amici, quando invece molti vicini hanno perduto tutto quanto avevano dentro casa.

Impossibile mettersi in cammino da Copiapó a san Pedro; anche noi frati, miracolati perché non è entrata acqua e quindi fango nella Chiesa e nel convento, siamo rimasti però isolati. Potevamo solo comunicare per cellulare con Angela e Salvatore che pur assai spaventati sono riusciti a mantenere una certa calma e soprattutto la speranza di farcela. A partire dalle 9 di sera non riuscivamo però più a comunicarci con loro: eravamo più che preoccupati e quella notte la passammo insonne tutti e tre pensando a loro e pregando che non fosse successo niente a livello di incolumità. Il giorno 26 p. Fabrizio riusciva a comunicare con la vicina che ci tranquillizzava dicendo che Angela, Salvatore e José stavano bene, avevano passato la notte in un



La chiesa della missione.

posto sicuro e che comunque stavano per ritornare a san Pedro.

E loro sin dal primo giorno del loro rientro a san Pedro si sono messi in azione per ricevere aiuti e distribuirli, unirsi a pregare con la gente, preoccuparsi della celebrazione della messa di Pasqua. Si sono rivelati un punto di riferimento in chiave sociale e religiosa importante e bello per la gente, necessitata sí di aiuti "materiali", ma ancor più di speranza, di forza morale. E credo proprio che sia per questo motivo che Angela e Salvatore, pur riflettendo seriamente sui rischi e pericoli presenti (specie sotto l'aspetto sanitario e pensando al piccolo e alla sorellina in arrivo), hanno deciso di rimanere e rimanere con la gente (sono molti quelli che si allontanano dalla regione dopo quanto successo, anche perché la situazione è assai complessa e il recupero....). Stanno dando una testimonianza di amore e preoccupazione ammirevole: quando penso a loro, penso a due giovani coraggiosi, responsabili al massimo (tanto da pensarli, a volte, tanto "incoscienti"), animati da una fede semplice, ma vera e....proprio belli!! E Jose'? Continua ad essere il bimbo piu' bello del circondario, un bimbo sereno che regala sorrisi a tutti. E gli zii frati? Detto all'italiana, quando ci vediamo (e facciamo che sia spesso), ce lo "spupazziamo" riempendolo di bacioni.

E a Angela, Salvatore, José e sorellina.....grazie per quello che siete e che ci testimoniare: siete un bellissimo regalo per tutti noi, anche per questi zii frati che vi ammirano e vi vogliono molto bene!!

Il ricordo di un Ministro zambese sulla tomba del missionario P. Giuseppe Scoma

(Nostro servizio redazionale)



LA VISITA DEL MINISTRO

Il 26 giugno 2015, il Ministro della Giustizia dello Zambia (anni '80), dr. Ludovico Sondashi e la moglie Virginia, si sono recati in Sicilia, nel paese di Prizzi (Palermo), per rendere omaggio e venerare la tomba del missionario conventuale siciliano P. Giuseppe Scoma, che per 40 anni ha vissuto nella nostra missione di Zambia a Solwezi. La testimonianza del Ministro Sondashi è stata molto commovente. Egli ha ricordato di essere stato battezzato da "Father Iosif" che lo aiutò nello studio, nella formazione e "se sono stato Ministro della Giustizia lo devo a P. Giuseppe". Nella sua permanenza in Sicilia è stato accompagnato dal Provinciale di Sicilia Fra Giambattista Spoto e nel paese di Prizzi è stato accolto dalle autorità locali e dai parenti. Prima di partire ha dichiarato commosso dinanzi alla tomba di Fra Giuseppe Scoma: "Sono venuto dallo Zambia in Sicilia per ringraziarlo e pregare per Lui come segno di riconoscenza per tutto quello che ha fatto per me durante gli anni della mia formazione"

LA TESTIMONIANZA DELLA NIPOTE SIG.RA LIA

Per noi familiari e per la città di Prizzi, l'incontro con il Ministro zambese è stato un momento storico. Egli ha conosciuto mio zio da ragazzo, è diventato cristiano, è stato battezzato da mio zio e lo ha incoraggiato negli studi fino a quando è entrato in politica. Ha celebrato il matrimonio con Virginia ed oggi ha quattro figli. Abbiamo riso con la moglie Virginia quando ha mimato la faccia di P. Giuseppe che assaggiava la sua pasta, molto scotta, ed è stato Lui a insegnare loro come si cucina la pasta all'italiana. Ho chiesto se in missione si ricordano ancora di P. Giuseppe e la risposta è stata positiva, anzi Ludwig ci ha detto che se andassimo a trovarli, tutti gli africani danzerebbero giorno e notte per la contentezza. Ha detto di essere molto contento di trovarsi dinanzi alla sua tomba perché legato a Lui come un padre.

Sopra: il Ministro della Giustizia dello Zambia dinanzi la tomba di P. Giuseppe Scoma nel cimitero di Prizzi (Sicilia). Sotto: i nipoti di P. Scoma con il Ministro zambese.



CHI ERA P. GIUSEPPE SCOMA

Nato a Prizzi nel 1923, iniziò gli studi nel probandato di Montevago (Ag) nel 1934 e fu ordinato sacerdote nel 1947. Dedicò i primi anni del suo ministero sacerdotale (1947-1955) alla formazione religiosa e culturale dei giovani in formazione. Il Ministro Generale P. Vittorio Costantini lo inviò in Africa nel 1955. Dopo una breve preparazione compiuta a Roma in quella terra d'Africa, lo spirito missionario ha visto P. Giuseppe incessantemente e generosamente spendere le sue energie, senza risparmiarsi, per i bisogni spirituali e materiale degli abitanti di quella regione africana.

La sua intelligente applicazione allo studio, e in particolare della lingua locale, lo ha portato ad una perfetta conoscenza di essa, per cui ha insegnato non solo il catechismo ma ha potuto dedicarsi fruttuosamente alla pastorale della Parola e perfino a tradurre preghiere e il Messale nella lingua locale. Tutti i frati che hanno vissuto con lui in Zambia, sono rimasti ammirati dalla sua grande opera missionaria, nutrendo grande stima e riconoscenza per il lavoro svolto nel costruire tanti edifici (chiesa, conventi, scuole, ospedali, lebbrosario) erigendo addirittura una città nella foresta. Questa sua sensibilità alle necessità fisiche e spirituali della gente rimarrà sempre scolpita nel cuore e nella memoria di quanti gli sono stati vicini e lo hanno conosciuto. La sua è stata una dedizione completa e totale di servizio del Regno di Dio. Nessuno, di quanti lo hanno avvicinato, è rimasto indifferente di fronte al suo amore.



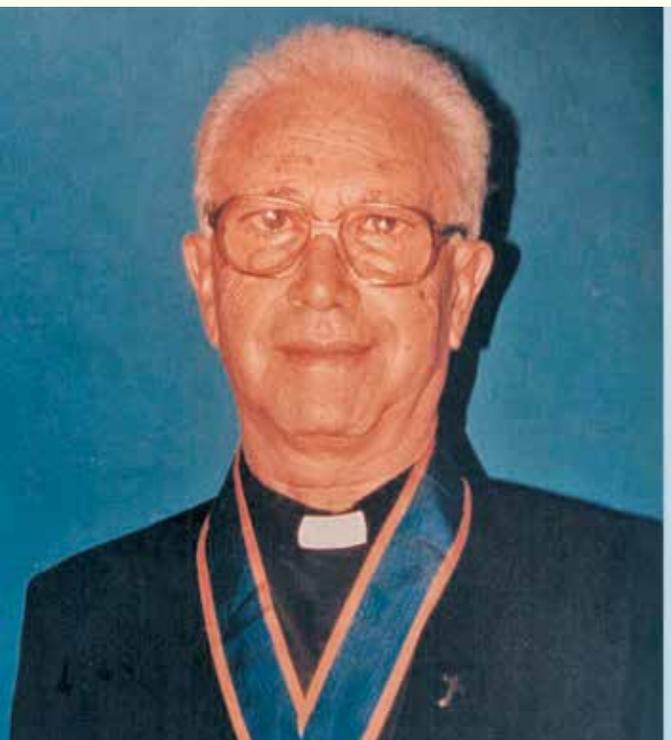
Sopra: (1972) i Missionari siciliani in Zambia con Provinciale P. Giorgio Leone e P. Giuseppe Scoma.

Sotto: P. Giuseppe Scoma insignito della più alta onorificenza dello Stato di Zambia in riconoscimento delle sue doti umane, sociali, culturali e religiose a favore del popolo zambese.. L'alta onorificenza è stata data anche a Mons. Francesco Mazzieri e P. Angelo Panzica.

Dopo 40 anni di missione in Zambia e in particolare a Solwezi nel 1994 P. Giuseppe per motivi di salute rientra in Sicilia. Ogni incontro con lui finiva inevitabilmente in un'apertura di cuore dove l'anima di ciascuno trovava spazio opportuno nell'essere accolta, compresa e pronta a riprendere il cammino della vita con rinnovato vigore. Inculcava gioia e speranza a tutti e specialmente i giovani lo ricercavano per dialogare con lui. Nel suo tempo libero egli si dedicò alla traduzione di testi liturgici, scrivendo e stampando il Messale Romano festivo e feriale in lingua kaonde (800 pagine). Ha redatto anche il primo Catechismo e il primo Libro di Preghiere nello stesso idioma e la liturgia dei Sacramenti in quattro volumi.

La sua camera divenne un apparato editoriale composto dal computer, da una stampante e da uno scanner. Quando si trovava da solo traduceva intere pagine di liturgia in una delle otto lingue ufficiali dello Zambia. Egli diceva: *"In questo modo continuo a fare qui quello che per tanti anni e senza tutte queste comodità ho fatto in Africa. Non potevo abbandonare i miei parrocchiani. Prima - diceva P. Giuseppe - scrivevo con la penna, poi ho cominciato ad usare la macchina da scrivere ed ora mi sono evoluto, c'è il computer. Il mio è stato un servizio a chi è venuto ad evangelizzare dopo di me affinché non trovasse le mie enormi difficoltà, ma anche per gli abitanti. Sentirli pregare e cantare nella loro lingua e non in quella imposta da altri, è bello, li fa essere protagonisti della loro conversione."*

P. Giuseppe Scoma morì a Palermo nel 2005 ed è sepolto nel cimitero di Prizzi (PA).



NEWS dal CENTRO MISSIONARIO

"In missione" sulle banchine del Tevere con i Chierici del Seraphicum

"Diamo un volto umanitario, sociale e spirituale all'Estate Romana sul Tevere", è lo slogan del Centro Missionario Franciscano ONLUS per sensibilizzare turisti e visitatori romani a vivere momenti di crescita nelle calde serate estive ed anche per far conoscere le attività missionarie che i Francescani Conventuali promuovono nei 40 paesi del mondo. L'iniziativa, dopo l'esperienza estiva dello scorso anno, è partita anche quest'anno (12 giugno/2 settembre 2015) ed è nata in collaborazione con l'Associazione Culturale "La Vela d'oro" per valorizzare il tempo libero con contenuti culturali, artistici e promozionali, accogliendo l'invito di Papa Francesco che stimola i credenti a "uscire dalle proprie strutture" per andare nelle "periferie esistenziali dell'uomo" dove la gente vive tempi e spazi di sana cultura.



Quest'anno, saltuariamente nei mesi estivi, sono presenti nell'esperienza dell'animazione Missionaria alcuni Chierici del Seraphicum che ci aiutano a diffondere tra le migliaia di visitatori la conoscenza delle nostre Missioni conventuali e le attività promosse dal Centro Missionario. E' un servizio prezioso essendo giovani formandi di altre nazionalità e lingue che possono avvicinare più facilmente i numerosi turisti di lingua straniera (in particolare di lingua inglese e spagnola).

Dicono di noi:

"Avvenire", "Radio Vaticana" (sito) e "S. Bonaventura Informa" (n° 29)



I CicloMotoristi di Cardito... amici del Centro Missionario



Domenica 28 giugno Papa Francesco ha salutato all'Angelus i 200 CicloMotoristi del paese di Cardito e dei paesi dell'interland napoletano, venuti a Roma per il terzo CicloMoto Pellegrinaggio a Roma sul tema della "Pace, Amicizia e Solidarietà". Per tutta la giornata romana sono stati accompagnati dal Direttore del Centro Missionario, essendo il gruppo gemellato con il nostro Centro ed ogni anno devolvono i loro risparmi per le mense delle nostre Missioni Francescane. Nel 2014 hanno aiutato la Missione della Bolivia .



E' stata una giornata gioiosa e festosa con alcuni momenti significativi: l'incontro per la prima volta con il frate francescano, l'accoglienza

in Vaticano del Card. Angelo Comastri, la partecipazione all'Angelus del Papa, la Santa Messa in Basilica di S.Pietro e il pranzo in ristorante. Durante il pranzo è stata consegnata al Direttore del Centro una targa-ricordo. Egli ha salutato i singoli componenti del gruppo spiegando loro le attività del Centro e ringraziandoli per lo spirito umanitario e solidale a favore delle nostre Missioni. Ha donato ad ognuno il rosario missionario, il depliant, la rivista e invitandoli al prossimo anno per vivere insieme l'anno del Giubileo straordinario.



Giornata Missionaria a Barcellona (Spagna)

Il Direttore del Centro ha partecipato assieme all'Animatore missionario della Provincia di Spagna Fr. Jordi A. Cuenca alla giornata missionaria che ogni anno si tiene nella nostra chiesa- rettoria della grande metropoli di Barcellona. Una mostra, un video e alcuni momenti di riflessione con la testimonianza di una volontaria, hanno animato i numerosifedeli partecipanti alle sette celebrazioni eucaristiche. Grande interesse dei fedeli e dei frati della comunità nel vivere lo spirito missionario del vissuto della nostra Missione dei Conventuali in Colombia, Custodia fondata dai confratelli della Provincia spagnola.



Un pozzo per la TANZANIA

Urgente! Manca un pozzo e una pompa d'acqua per la Missione



Mwanga è uno dei sette distretti che costituiscono la Regione del Kilimanjaro in Tanzania. Si trova a circa 530 m sul livello del mare con una popolazione stimata di circa 131.442 persone in un territorio che copre circa 1.831,32 km². Dato il suo clima semi-arido (come indicato sulle foto), le precipitazioni variano dal 15 al 35% con medie fino a 500 mm l'anno. Per quanto riguarda il livello di sopravvivenza, la scarsità di piogge genera aree semi-aride impedendo così raccolti agricoli regolari.

In questo contesto i Frati Minori Conventuali, 25 anni fa, sono stati invitati dalla Chiesa locale a costruire un convento, e, successivamente, ad assumere una parrocchia. Hanno anche avuto l'opportunità di istituire una scuola materna che ha dato

alla popolazione locale la possibilità di elevare il proprio livello educativo. I loro sforzi sono focalizzati soprattutto a fornire un struttura funzionante che fornisca un ambiente favorevole per l'apprendimento, non considerando che ogni giorno viene distribuito anche un pasto a tutti i bambini della scuola dell'istituto.

Attraverso il grande sostegno di varie organizzazioni di beneficenza, i frati sono riusciti a portare avanti il progetto nonostante molte difficoltà, quali le gravi siccità, la mancanza di un numero sufficiente di aule, di servizi igienici, di strutture sanitarie di emergenza per i bambini più fragili e





siccità si rende sempre più necessario un sistema idrico funzionante, affidabile e adeguato per soddisfare i 60 bambini ora iscritti. Infatti, la poca acqua fornita dal consiglio comunale è disponibile solo due volte a settimana e non è mai stata abbastanza sia per cucinare sia per i servizi igienici dei bambini. Per evitare epidemie comuni devastanti, come il colera e malattie simili, questi piccoli hanno bisogno di acqua per una corretta igiene e per il cucinare il loro pasto quotidiano.

Si richiede, quindi, il sostegno a fornire la comunità di un pozzo e una pompa che assicurino acqua costante e pulita.

Fr. Tadeusz Swiatkowski, Assistente Generale AFCOF

Il costo dell'operazione è di circa € 12.000,00



piccoli, gli stipendi per gli insegnanti e l'intero personale. Si era abituati a contare sulla pioggia e l'acqua del fiume, ma a causa dell'aumento della

Perforazione del suolo (75 mt) e inserimento alloggiamenti	€ 4.000,00
Materiali vari	€ 3.000,00
Gettata di cemento	€ 1.200,00
Costruzione del pozzo incluso coperchio permanente in acciaio	€ 2.300,00
Campionamento dell'acqua e analisi di qualità	€ 500,00
Trasporto pompa e filtro, installazione e fornitura acqua	€ 1.000,00

I nostri recapiti per le Offerte

*** CONTO CORRENTE POSTALE N.1018262871**

*** COORDINATE BANCARIE**

IBAN: IT 44 R 02008 05132 000029474697

SWIFT: BPPIITRRXXX

UNICREDIT/TUPINI/ROMA

**intestato a CENTRO MISSIONARIO FRANCESCO ONLUS
P.le SS.Pietro e Paolo, 8 - 00144 ROMA**

Progetto/Indonesia

Orfanotrofio e spese sanitarie

Nella società indonesiana il numero degli orfani è ancora ragguardevole e la presenza dei religiosi e delle religiose che si prendono cura di questi piccoli è importante per farli crescere in modo integrale.

Gli orfani presenti nell'orfanotrofio di Bandar Baru sono circa 60 e vanno dalle scuole primarie, ai ragazzi del liceo, fino ad arrivare a un paio di ragazzi che frequentano l'università. Le spese riguardano vitto, alloggio, le spese scolastiche e quelle per pagare gli educatori che, insieme ai frati, li seguono giornalmente. A tutti gli orfani viene data la possibilità di studiare fino la scuola dell'obbligo, successivamente hanno la possibilità o di continuare l'attività scolastica o di imparare un lavoro.

La vita in orfanotrofio è impegnativa, infatti, si svegliano alle 4.30 del mattino e prima di andare a scuola svolgono le pulizie degli ambienti e la preparazione della colazione. Nel pomeriggio, dopo lo studio, riprendono i servizi. L'ambiente dell'orfanotrofio è un luogo pulito, curato e familiare, tutti si aiutano e nessuno rimane mai solo! La presenza dei frati e degli educatori facilita questo senso di famiglia e anche chi è più piccolo, si scopre amato e ben voluto.

Costo del progetto:

La retta annuale di ogni singolo bambino, compresa la retta scolastica, è di € 350,00

La struttura di Harapan Jaya è una bellissima realtà gestita da suore che svolgono un servizio di assistenza sanitaria, supplendo alle mancanze dello Stato Indonesiano che privilegia il ceto più ricco. È fornita di sala operatoria, ambulatori per la riabili-

tazione, camere per ospitare i pazienti e qualche parente e alcuni laboratori per le protesi, i gessi, la manutenzione delle carrozzine e del mobilio.

Un centinaio di persone l'anno, spesso bambini, con problemi di salute sia di tipo congenito (es. labbro Leporino) sia di tipo traumatico, vengono portate in questo centro per essere curate. Gli interventi chirurgici avvengono due volte l'anno grazie al servizio gratuito di alcuni medici olandesi e tedeschi. Ai parenti viene chiesto di contribuire attraverso alcune attività, come pulizie degli ambienti interni, manutenzione dei giardini, la cucina, lavoro nel laboratorio di falegnameria, della cera, della sartoria, ecc.

Costo del progetto:

Il costo degli interventi chirurgici, cure post operatorie, medicine, materiale ortopedico, vitto e alloggio è di circa € 700,00 a persona.



Brevi... dal pianeta missionario

ARGENTINA - Quasi il 30 per cento degli argentini vive in una situazione di povertà

Il 28,7 per cento degli argentini vive in situazione di povertà e 2 milioni di persone sono sotto il livello di indigenza: questi i dati salienti dell'ultima relazione dell'Osservatorio del Debito Sociale Argentino, ODSA, dell'Università Cattolica Argentina, UCA, che sarà presentata ufficialmente oggi e che è stata anticipata alla stampa.



Il Coordinatore dell'ODSA, Agustín Salvia, ha spiegato che "la percentuale di povertà non si arresta dal 2011, quando si registrò il livello più basso di povertà, dovuto principalmente all'inflazione e alla mancanza di creazione di lavoro, nonostante quasi il 30 per cento delle famiglie argentine sia inserito in un programma sociale". Nell'introduzione al rapporto, il Rettore della UCA, mons. Victor Manuel Fernandez, sottolinea che i dati riportati rappresentano "una sfida per qualsiasi governo, nazionale o locale, presente o futuro, di qualsiasi connotazione politica". (Fides)

ITALIA - La "beata dei migranti": madre Marchetti, cofondatrice delle Scalabriniane



Madre Assunta Marchetti, cofondatrice delle suore Scalabriniane, è stata "donna dell'Ottocento, ma che definiamo un modello per la donna di oggi, che vive in un mondo in continuo movimento. La sua esperienza di missionaria, pronta ad aiutare gli ultimi, è un esempio di come essere creativi nell'azione caritatevole": lo afferma suor Neusa de Fatima Mariano, superiora generale delle Scalabriniane. Nata nel 1871 in provincia di Lucca (Italia), a 24 anni Assunta partì missionaria in Brasile, per aiutare gli orfani e i migranti. Impegnata tra i poveri e gli ultimi del mondo, ha vissuto il fenomeno delle migrazioni come un fattore di sviluppo dell'uomo da sostenere con la carità cristiana. (Fides)

IRAQ - Trasformata in moschea la chiesa caldea di San Giuseppe a Mosul

Dopo quella dedicata a Sant'Efrem, anche la chiesa caldea di Mosul intitolata a San Giuseppe è stata trasformata in moschea su disposizione dei leader dello Stato Islamico, l'entità jihadista che dal giugno 2014 si è insediata nella seconda città irachena, trasformandola nella capitale dell'autoproclamato Califfato Islamico. Alcune immagini del luogo di culto mostrano che la cupola è stata ridipinta di nero, e la chiesa – situata nel quartiere di Maidan, nel centro storico della città – è stata spogliata delle croci e di tutte le immagini e i simboli cristiani. La moschea sarebbe stata intitolata a Abu Abdulrahman al-Bilawi, un comandante iracheno del Daesh ucciso dalla polizia irachena. (Fides)



MALAWI - "Continueremo ad essere poveri senza un rinnovamento morale" dice l'Arcivescovo di Blantyre

"Perché siamo poveri?" si è chiesto Sua Ecc. Mons. Thomas Luke Msusa, Arcivescovo di Blantyre, nel suo messaggio per il 51esimo anniversario dell'indipendenza del Malawi, celebrato il 6 luglio. "La nostra povertà è molto più profonda della mancanza di industrie, miniere, valuta straniera nelle nostre banche mal gestite. Forse la popolazione del Malawi è povera perché abbiamo perso la trasformazione umana e morale ancora prima di quella economica" risponde Mons. Msusa. "La trasformazione economica non potrà mai essere raggiunta senza una morale economica dimostrata dai nostri leader in ogni settore della società". (Fides)



SIRIA - Liberato il Padre francescano iracheno rapito in Siria il 4 luglio

Padre Dhiya Azziz, il francescano iracheno rapito in Siria il 4 luglio, è stato liberato. Lo ha annunciato la Custodia della Terra Santa. I contatti con Padre Dhiya Azziz, parroco a Yacoubieh (Provincia di Idlib, distretto di Jisr al Chougour, Siria), si erano interrotti nel tardo pomeriggio del 4 luglio. Secondo quanto aveva riferito un comunicato della Custodia, Padre Dhiya è stato portato via da una brigata di miliziani per un breve incontro con l'emiro che esercita l'autorità nella regione, attualmente sottoposta al dominio del Fronte al-Nusra, braccio siriano di al-Qaida. In seguito l'ordine francescano ha affermato che il Fronte al-Nusra "ha smentito qualsiasi coinvolgimento nel rapimento" che sarebbe stato perpetrato da "un altro gruppo jihadista". "C'è una pletera di gruppi operanti nella regione" ha spiegato la Custodia della Terra Santa, aggiungendo che "Padre Azziz sarebbe stato trattato bene durante la prigionia". (Fides)



COREA DEL NORD - La siccità mette a rischio la vita di molti bambini



I bambini nord coreani sono la fascia di popolazione che sta maggiormente subendo le conseguenze della siccità che sta colpendo alcune zone del Paese e molti altri potrebbero essere in serio pericolo di denutrizione e malattie.

La preoccupazione per l'impatto della siccità aumenta a causa del già carente stato nutrizionale di molti piccoli con difese immunitarie precarie per poter far fronte alle malattie trasmesse dall'acqua contaminata. I dati diffusi dalle agenzie umanitarie e dal Governo mostrano che le tre provincie di Hwanghae del Nord, Hamgyong del Sud e Hwanghae del Sud sono le più gravemente colpite dal calo delle piogge. (Fides)

ONU - Lotta all'Aids: raggiunti gli obiettivi ONU

Secondo le statistiche di Unaid, l'agenzia specializzata dell'Onu che ha pubblicato il rapporto, l'obiettivo di ridurre della metà i nuovi casi di infezione da hiv è stato raggiunto appieno e su questa base entro il 2030 i contagi potrebbero essere ridotti a zero. Gli esperti calcolano che dal 2000 il numero dei decessi dovuti all'aids è diminuito del 41%. Parallelamente sarebbero state scongiurate 30 milioni di infezioni da hiv ed evitati otto milioni di decessi. Particolarmente significativa, poi, la riduzione dei casi di contagio tra i bambini. Secondo Unaid, nel 2014 ben 85 paesi hanno registrato meno di 50 casi di contagio l'anno. Nel 2015, del resto, Cuba ha conquistato il primato globale per essere riuscita ad azzerare la diffusione dell'hiv tra i bambini. (Misna)



ADDIS ABEBA -L'Africa chiede giustizia fiscale

"Dobbiamo cambiare le regole e gli standard fiscali a livello globale; ma per farlo serve il contributo di tutti, non solo dei paesi ricchi": lo dice alla MISNA Savior Mwambwa, rappresentante dell'alleanza Tjn-A alla conferenza di Addis Abeba sul finanziamento della lotta alla povertà. La costituzione di un organismo sotto egida Onu incaricato di fissare regole fiscali condivise e di contrastare il trasferimento di illecito di capitali dai paesi poveri è uno dei temi cruciali della conferenza. "L'Unione Africana e il blocco del G77 stanno insistendo molto su questo punto - dice alla MISNA Samuel Zan Akologo, rappresentante di Caritas Ghana - ed è probabile che sulla bozza di documento finale presentata in apertura di lavori la discussione venga riaperta". (Misna)



I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

CURARE MADRE TERRA.

COMMENTO ALL'ENCICLICA LAUDATO SÌ DI PAPA FRANCESCO

di **Boff Leonardo, Costa Giacomo, Giaccardi Chiara, Giraud Gaël, Magatti Mauro, Zanutelli Alex**

- Leonardo Boff: la teologia e l'enciclica
- Alex Zanutelli: i popoli impoveriti e l'ecologia
- Gaël Giraud, sj: la finanza e la cura del creato
- Chiara Giaccardi e Mauro Magatti: educare alla cura
- Giacomo Costa, sj: passi concreti per la conversione ecologica

Ed. EMI, pp 64, Euro 3,90



PER UN CRISTO VERDE

L'ECOLOGIA UMANA CONTRO L'IDOLATRIA DEL DENARO

di **Bastaire Hélène e Jean**

La questione ecologica non è solamente un affare di rispetto dell'ambiente. Essa è qualcosa di ben più profondo. Ha a che fare con quanto gli autori definiscono «l'imperialismo del denaro democratizzato». La supremazia del soldo, «tiranno che interviene come referente unico e ultimo», determina, a livello personale e sociale, il predominio, lo sfruttamento e la distruzione del creato ai quali quotidianamente assistiamo. Come rispondere con efficacia a tale sfida epocale? In questo pamphlet, struggente e implacabile ma ricco di sapienza, i coniugi Jean e Hélène Bastaire, due cristiani «verdi» di fama internazionale, propongono una risposta precisa: «La carità di una rivoluzione ecologica, ma non quella degli ecologisti e dei politici, bensì degli uomini spirituali». La risposta cristiana all'emergenza ambientale consiste nel vedere il mondo intorno a noi non come un possesso ma come un dono. Mettendo in atto stili di vita e comportamenti conseguenti a questa prospettiva.

Ed. EMI, pp 80, Euro 9,00



ECOLOGIA UMANA. UN PERCORSO ETICO E TEOLOGICO SUI PASSI DI PAPA FRANCESCO

di **Leopoldo Sandonà**

Il paradigma dell'ecologia umana, nato in ambito scientifico, trova oggi le sue implicazioni, con differenze evidenti ma anche interessanti paralleli, nel pensiero etico e teologico, come dimostra anche l'ultima enciclica di papa Francesco: Laudato sì'. Le sfide attuali e le buone pratiche presenti in tutto il mondo invitano a considerare l'ecologia umana come modalità di un pensiero che è esperienza sempre rinnovata dalla custodia di sé, dell'altro e del creato. Non è dunque la stessa persona un ambiente da custodire e coltivare?

Ed. Messaggero Padova, pp 128, Euro 14,00

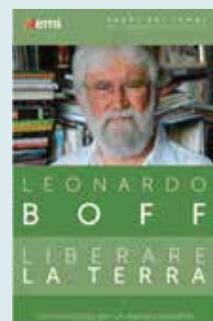


LIBERARE LA TERRA UN'ECOTEOLOGIA PER UN DOMANI POSSIBILE

di **Leonardo Boff**

Riscaldamento globale, inquinamento planetario, sfruttamento economico,... Oggi più che mai il nostro pianeta è sull'orlo della sparizione per un modello di economia e sviluppo ormai insostenibile per gli equilibri ambientali. L'A., tra i nomi più noti della teologia internazionale, elabora in breve una "eco-teologia della liberazione" basata su un nuovo rapporto tra umanità e natura in cui il rispetto, e non più il dominio, sia l'elemento centrale.

Ed. Messaggero Padova, pp. 64, Euro 5,00



HO UDITO IL GRIDO DELL'AMAZZONIA DIRITTI UMANI E CREATO. LA MIA LOTTA DI VESCOVO di Kräutler Erwin

Una diocesi più estesa dell'Italia. Un impegno religioso e civile che dura da oltre 50 anni a fianco degli ultimi, gli indios, i lavoratori rurali, i senza terra. Un'opera, instancabile e quotidiana, in favore della giustizia, dei diritti e del rispetto del creato. Un'azione pastorale che gli è costata varie minacce di morte e addirittura un attentato, cui è scampato per miracolo (il missionario che lo accompagnava è rimasto ucciso). Oggi deve muoversi con la protezione di una scorta.

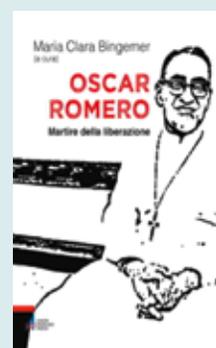
Ed. EMI, pp 288, Euro 16,00



OSCAR ROMERO. MARTIRE DELLA LIBERAZIONE di Maria Clara Bingemer (a cura)

Oscar Arnulfo Romero, vescovo salvadoregno, personalità carismatica, sobria e rigorosa, uomo integro, trasparente e irreprensibile. È noto più per le sue denunce contro la violenza, la corruzione, le torture e le stragi dei poteri forti dello stato salvadoregno, che per la sua radicale vita di fede dalla quale sgorgava il suo ministero. Martirizzato «in odio alla fede» mentre celebrava il memoriale del sacrificio di Cristo, sin da subito è stato pianto dal suo popolo come si piange un padre ed è stato pregato come «san Romero d'America». Nel 2010, nel trentesimo anniversario del martirio, un gruppo di teologi e testimoni si è radunato per approfondire la sua vigorosa fede che lo rese umile pastore della chiesa dei poveri. Questo libro che non è una biografia, ma la narrazione dei tratti essenziali del «vangelo» di Romero raccoglie gli atti di quel convegno. Ora il suo nome è, anche ufficialmente, celebrato tra i santi del popolo di Dio.

Ed. Messaggero Padova, pp 220, Euro 22,00



L'ACQUA LIBERATA di Corona Elvira

È un Cile in fermento e in continua evoluzione quello raccontato da Elvira Corona, giornalista e scrittrice di origini sarde, nel suo nuovo libro-inchiesta L'acqua liberata. Bloccate le megadighe in Patagonia: una storia di successo. Viaggio nel Cile del cambiamento (Editrice Missionaria Italiana, prefazione di Enzo Capucci, in libreria da mercoledì 8 luglio). Un'inchiesta di ampio respiro condotta sul campo che narra il successo della resistenza organizzata dalle comunità cilene contro la multinazionale dell'energia Edesa, controllata dall'italianissima ENEL, per bloccare la costruzione di una megadiga in Patagonia che avrebbe arrecato danni incalcolabili all'ambiente.

Ed. EMI, pp 160, Euro 13,00



RACCONTI VERACI E STORIELLE VIVIACI a cura di Fra Lorenzo Tucci

A compimento del suo 50° di sacerdozio, fra Lorenzo Tucci, al secolo Camillo, ha pensato di ringraziare tutti, in particolare i suoi numerosi lettori, offrendo loro questa ultima opera editoriale, in cui confluiscono cose vecchie e nuove, in una articolata e piacevole esposizione di fatti e detti, di aneddoti ed esempi, di storielle e barzellette, tali da nutrire la mente, rinvigorire la volontà, riscaldare il cuore e spronare lo spirito al buono, al bello e anche al piacevole.

Il tutto è una raccolta oculata e mirata, tesa a toccare i reticolati della superiore ed elevata sensibilità umana, dal religioso al profano, dal sapienziale al morale, dal formativo al dilettevole.

Verdone Editore, pp.255, euro 10,00





CRIVARO SRL
FABBRICA ARTICOLI RELIGIOSI

*Studio, Idealizzazione, Progettazione e Produzione
di Oggettistica per la diffusione dell'Immagine Sacra*

Coniazioni Artistiche in Bronzo/Argento/Oro

Souvenirs per Santuari - Monasteri - Conventi - Musei

Etichette Resinate conto terzi

*Stampa Tipografica Offset e Digitale
Serigrafia e Tampografia in quadricromia*

Kit per Beatificazioni - Canonizzazioni - Centenari



**PERSONALIZZA L'ARTICOLO
CHE PIÙ TI PIACE**



VIA CELIO CALDO, 36 - 00133 ROMA - ITALIA

TEL. +39.06.20.15.749 - Fax. +39.06.20.62.75.84 - Christian: 348.57.34.067

www.crivaro.it - info@crivaro.it - Catalogo: <http://issuu.com/crivaroluigi/docs/catalogo>

Messaggio Solidale per i Missionari e le Comunità



SE TI RIGUARDA, CI RIGUARDA.

Rai | TGR

INFORMAZIONE LOCALE,
INFORMAZIONE RAI.